

vil y criminal tal y como se observa en las ciudades de Burgos y Segovia. Por otro lado, Pilar Rábade analiza las relaciones entre judíos y judeoconversos que se recogen en la documentación inquisitorial del tribunal de Ciudad Real-Toledo, y donde se refleja la cordialidad o la hostilidad entre unos y otros. Sobre esta documentación también trabaja Ricardo Muñoz, en el tribunal de Cuenca-Sigüenza, e incide en la solidaridad y conflictividad entre los diversos grupos, como es el caso de la familia López de Soria de Berlanga de Duero.

A continuación, Isabel Montes señala que la aljama judía sevillana destaca por ser una de las principales de Castilla, donde las persecuciones de 1391 fueron el origen del “problema converso”. Estos sucesos determinaron los conflictos de identidad y alteridad entre cristianos y judíos desde el rechazo hasta la expulsión. Por otra parte, Cristina Pérez muestra los vínculos de judías y conversas en el ámbito aragonés en el que la solidaridad femenina se ejemplifica en las juderías de Huesca y Daroca, donde sobresalen algunas mujeres conversas con un gran poder económico gracias a los negocios inmobiliarios.

Por último, Gloria de Antonio presenta las relaciones de ayuda y conflictividad social entre cristianos y judíos en Galicia. Asimismo, incide en la importancia de las comunidades judías gallegas y hace alusión, también, a la protección entre los grupos judaizantes, recogidos en las fuentes inquisitoriales de la aljama de Ribadavia.

En definitiva, la presente monografía nos acerca, de forma rigurosa, a las relaciones entre las comunidades judías y conversas con el cristianismo castellano y aragonés de finales de la Edad Media y los primeros siglos de la Edad Moderna.

GONZALO PÉREZ CASTAÑO  
Universidad de Valladolid

Giuseppe SECHE, *Libro e società in Sardegna tra Medioevo e prima Età moderna*, Firenze, Leo S. Olschki, 2018, XI+318 pp. (Biblioteca dell'Archivio Storico Italiano; 38). ISBN 978-88-222-6558-6.

Esito di quasi un decennio di ricerche da parte dell'autore, il volume offre un prezioso contributo alla storia del libro e della circolazione delle idee in Sardegna tra Medioevo e prima Età Moderna (secoli XIII-XVI). La raccolta sistematica dei dati, riproposti e organizzati nelle tabelle in appendice, ha consentito all'autore di seguire le vite dei libri, delle biblioteche e dei lettori attraverso uno studio articolato in quattro capitoli.

Il capitolo primo (*L'istruzione e il panorama culturale*) ha lo scopo di ricostruire il quadro della cultura e della società in Sardegna attraverso il canale dell'istruzione e dei profili degli intellettuali. Per quanto riguarda l'istruzione, l'autore analizza le tappe che accompagnavano l'allievo dalla formazione di base all'Università. L'insegnamento aveva luogo prevalentemente in ambito urbano nei centri monastico-conventuali, nelle scuole o attraverso lezioni private. Per la partecipazione ai corsi pre-universitari, invece, i sardi erano costretti ad emigrare nelle città europee, almeno sino a quando tra 1562 e 1564 furono inaugurati i collegi gesuitici di Sassari e Cagliari. Il diffondersi dell'istruzione e la sempre maggiore presenza di intellettuali

alimentarono progressivamente i centri culturali isolani, soprattutto in ambiente ecclesiastico, anche se non va trascurato in questo ambito il ruolo delle corti (giudicali prima, feudali e viceregie dopo), dell'aristocrazia e del mondo delle professioni. Sulla circolazione della cultura attraverso questa *rete* di intellettuali, a partire dalla seconda metà del XV secolo giovò la diffusione dei libri a stampa, in un primo momento solo importati e poi anche stampati nell'isola (è del 1566 l'inaugurazione a Cagliari della "prima officina tipografica sarda" da parte di Nicolò Canyelles).

Nel capitolo secondo (*Libri e lettori*), l'autore traccia una geografia del libro in Sardegna. È la città la sede principale di libri e biblioteche: nel pieno Medioevo la maggior parte delle attestazioni riconducono a Sassari, mentre per il XVI secolo a Cagliari e Alghero, rispetto alle quali è possibile collocare le biblioteche nelle loro precise sedi, individuando vie, piazze e palazzi in cui erano ospitate. Per quanto riguarda i proprietari dei libri, questi appartengono al mondo ecclesiastico, a quello delle professioni (giuristi, medici e burocrati), a quello regio e nobiliare, mentre relativamente ai lettori l'autore ritaglia una finestra di genere, dedicando un apposito spazio alle donne.

Nel capitolo terzo (*Formazione, destino e caratteristiche delle biblioteche*), l'autore si interroga sulle modalità di formazione delle biblioteche: ciò che emerge è il forte contatto tra la Sardegna e l'esterno. Nel caso delle biblioteche monastiche, ad esempio, è il rapporto con la casa madre il canale attraverso cui i libri giungevano nell'isola. Per le altre biblioteche, se va testimoniata la produzione locale, la via più battuta era quella dell'acquisto di volumi fuori dalla Sardegna, in seguito redistribuiti all'interno dell'isola per via ereditaria, attraverso donazioni o mediante rivendite. L'autore ci porta poi dentro le biblioteche, analizzando la collocazione dei libri negli scrittoi, nelle mensole e negli scaffali. Si apre così un mondo in cui i libri appaiono come oggetti in tutta la loro fisicità, distinti per rilegature diverse, coperte personalizzate, inchiostri utilizzati e miniature realizzate al loro interno.

Nel quarto e ultimo capitolo (*Lecture e saperi*), il libro viene invece sfogliato e guardato attraverso i suoi molteplici contenuti: l'educazione, la liturgia, la musica, la teologia, il diritto, la medicina, l'agiografia, la letteratura, la storia e la geografia sono le materie che popolano le biblioteche sarde. L'autore offre così un percorso tematico attraverso le culture e i saperi che hanno attraversato la Sardegna tra Medioevo e prima età Moderna lasciando nell'isola una traccia profonda e una solida eredità.

FABRIZIO ALIAS  
Università di Sassari

Caterina TARLAZZI, *Individui Universali. Il realismo di Gualterio di Mortagne nel XII secolo*, Barcelona - Roma, Fédération Internationale des Instituts d'Études Médiévales, 2018, 426 pp. ISBN 978-2-503-57565-0.

Este libro presenta una reelaboración de la tesis doctoral de Caterina Tarlazzi, merecedora en 2014 del "IV Premio Internacional de Tesis Doctorales Fundación Ana María Aldama Roy de Estudios Latinos".